

Saluto cordialmente tutti i convenuti, a nome degli oltre 260¹ funzionari ed impiegati, tecnici ed amministrativi di questo Ateneo.

Il tema di questa 5^a Conferenza di Ateneo è assai impegnativo perché ci costringe a prendere coscienza e ad esporre pubblicamente i nostri bisogni, la definizione degli obiettivi, la valutazione dei risultati dal punto di vista oggettivo e soggettivo individuale. Questa presa di coscienza della qualità dell'offerta dei nostri servizi è però comunque necessaria anche ad altri fini di carattere sostanziale, perché proprio dalla valutazione positiva e dall'accreditamento delle nostre strutture e dei nostri servizi derivano importanti conseguenze come i finanziamenti e le possibilità di riconoscimenti nei rapporti internazionali per dirne qualcuna delle attuali più importanti, senza tener conto delle conseguenze immaginabili per il futuro in relazione al valore dei titoli di studio.

La mia presenza qui oggi non ha solo carattere rogante, ma sta a significare il coinvolgimento attivo dell'apparato degli Uffici nell'attività di valutazione ed accreditamento delle attività istituzionali e nella valutazione della qualità dei servizi amministrativi e tecnici, che devono avere anche una loro collocazione autonoma in questa operazione di misurare la qualità dell'offerta. Infatti, questa necessità di presa di coscienza a livello collettivo che oggi s'impone, obbliga tutti, anche chi è addetto all'apparato amministrativo, alla valutazione dei risultati del proprio operato, non solo rispetto agli obiettivi prefissati, ma anche rispetto ad altre realtà e ad altri apparati amministrativi dello stesso genere e ad altri standard esterni predeterminati. Con questa autonoma valutazione adempiamo anche al dettato legislativo sul riordino della Pubblica Amministrazione. Abbiamo già svolto anche nel recente passato adempimenti valutativi. Ci siamo sottoposti infatti a procedure di confronto con altre realtà universitarie e, soprattutto ci siamo dotati dello strumento essenziale per rendere oggettiva la valutazione della qualità della nostra attività qual è il controllo di gestione.

La situazione attuale del pubblico impiego è radicalmente mutata rispetto a tempi precedenti alla legge delega n.59 del 1997 e al decreto legislativo n.29 del 1993. Nel pubblico impiego oggi, assimilato l'insegnamento rigoroso di M. S. Giannini (anni '70), occorre acquisire una competenza, fatta di cultura e abilità tecnica, comunicabilità, professionalità, capacità di saper mettere in discussione le proprie decisioni, di prendere coscienza del proprio operato e dei suoi effetti, di portare all'esterno e sottoporre a valutazione ed a confronto l'attività amministrativa posta in essere dalla propria struttura.

Gli obiettivi di carattere generale dell'attività amministrativa dell'Università sono anch'essi nuovi. Economicità, efficienza ed efficacia sono le caratteristiche ormai ripetute continuamente, alle quali si deve improntare, sempre e comunque, l'attività amministrativa, che deve essere adeguata, però, di volta in volta e calata nella realtà delle sempre nuove strategie del Rettore e degli Organi di Governo. Come amministratori abbiamo perseguito, con la massima tempestività possibile, gli obiettivi affidatici, cercando di fornire i dati per le decisioni, partecipando alle decisioni stesse e predisponendo l'organizzazione e le attività per la loro esecuzione. Gli obiettivi strategici di questi anni, sono stati quelli dell'espansione delle strutture edilizie, intese sia come contenitori di qualità alle attività istituzionali sia come immagine e visibilità nel territorio, ma sono stati soprattutto quelli del supporto alla innovazione e riforma della didattica e dei corsi di studio e quelli dell'adeguamento dei servizi determinato dallo sviluppo accelerato del processo tecnologico ed informatico.

E' doveroso sottolineare che la creazione di nuovi corsi di studio e nuove Facoltà ha portato alla parallela, incessante azione di reclutamento di personale ed alla creazione di nuovi posti di lavoro qui in Molise.

Questi obiettivi strategici, fra i quali quelli dell'espansione e dell'innovazione della didattica, sono stati oggetto di ampia e diffusa comunicazione, sono stati condivisi da tutti ed hanno visto la partecipazione di tutti gli operatori universitari di questo Ateneo, operatori che hanno avuto l'intelligenza di riconoscere la

validità di questi obiettivi e di dividerli, malgrado alcuni possibili sacrifici sopportati sia a livello individuale sia a livello collettivo a vantaggio di un interesse generale dello stesso Ateneo. Ma questa decisione collettiva di partecipare all'obiettivo generale, strategicamente scelto dal Governo, democraticamente eletto, dell'Ateneo, ha anche un ritorno su ognuno di noi, personale tecnico e amministrativo. Il primo che ci viene in mente è un ritorno di immagine, perché all'esterno ci fa figurare come esponenti di una struttura amministrativa efficiente per la migliore qualità dei servizi e che ci fa acquisire credito professionale. Ma il più importante ritorno è quello che riguarda la sicurezza del posto di lavoro, la sicurezza delle opportunità di carriera, assicurate al personale, la sicurezza di maggiori posti di lavoro per il territorio e maggiori opportunità per le successive generazioni, la sicurezza di uno sviluppo culturale dell'ambiente e del territorio stesso, con tutti i vantaggi, prima inimmaginabili, che queste opportunità comportano. Di tutti questi ritorni di "sicurezze", ne abbiamo dovuto prendere coscienza, in considerazione dei tempi di ristrettezze nei quali viviamo e che rendono incerto tutto ciò che fino a poco tempo fa era considerato assolutamente intangibile, come il posto di lavoro acquisito nel pubblico impiego. L'intelligenza nel comprendere, condividere e partecipare a questi obiettivi è stata l'intelligenza di tutto il personale docente ed anche del personale amministrativo e tecnico, di questa dimostrazione di intelligenza dobbiamo andare tutti orgogliosi. E' vero abbiamo trovato una persona, come il Rettore Cannata, che "sapeva" e "sa fare", che ci ha comunicato gli obiettivi e, non senza un notevole lavoro da parte sua, ci ha convinto delle sue capacità. La nostra intelligenza è stata proprio quella di lasciar fare a chi sapeva fare, cercando di spianargli la strada, quando non lo faceva da solo, per andare avanti. Ma già riconoscere questo dato di fatto e cioè che qualcuno sapeva fare meglio di noi è un atto di presa di coscienza e una dimostrazione di indubbia intelligenza collettiva di tutti noi che abbiamo saputo eleggere la persona giusta nel posto giusto per

raggiungere questi fini prefissati, che però abbiamo condiviso, per i quali abbiamo lavorato e dei quali ci godiamo i risultati.

I risultati raggiunti fino ad oggi sono sotto gli occhi di tutti, ma le nuove sfide che ci aspettano, non ultime queste di transitare verso un sistema di accreditamento e di qualità totale dei servizi, non ci deve far guardare solo indietro alle cose fatte, anche se con soddisfazione, ma ci deve proiettare con tensione alle cose da fare. Questo è l'impegno che deve guidare l'Amministrazione in questi prossimi anni, questo è l'impegno che mi sento di garantire per tutto il personale tecnico-amministrativo di questo Ateneo.

Non mi dilungo sui dati, ché saranno forniti dal Direttore Amministrativo Vicario dottor Lucchese qui a seguire.

Tengo però a sottolineare che sono orgoglioso di aver avuto l'opportunità di far parte di un'organizzazione che ha saputo esprimere tutta la sua caratterizzante alta cultura, anche nei risultati raggiunti fino ad oggi, ai quali risultati si aggiungeranno nel futuro tutti gli altri derivanti dalla realizzazione degli obiettivi programmati e che si andranno a programmare.

Questa 5ª Conferenza di Ateneo sarà per me sicuramente l'ultima Conferenza di Ateneo alla quale partecipo come interno, in considerazione della prossimità alla pensione. Approfitto, quindi, anche per ringraziare sentitamente tutti voi, sia il Rettore Magnifico e gli altri Organi di Governo, sia il Corpo accademico e tutti i collaboratori, amministrativi e tecnici, per la bella esperienza, o se si vuole entusiasmante avventura, che mi avete consentito di fare qui in Molise, e che mi ha permesso di partecipare insieme a tutti voi al raggiungimento di traguardi che altri Enti, non dico solo Università, non riescono a raggiungere, ed in certi casi nemmeno ad immaginare, per l'incontenibilità delle troppe divergenti opinioni ciecamente difese a vantaggio del particolare e del singolo ed a scapito del maggior interesse generale di tutti.